

carla. Egli chiederà di nuovo ciò che evoca questa nuova immagine.

Dopo una mezza dozzina di cambiamenti, il conduttore divide il gruppo in coppie che iniziano stringendosi la mano, poi uno dei due partner di ogni coppia esce, osserva il suo compagno che è rimasto immobile e ritorna, con un'altra postura, a dare un altro significato, un'altra sensazione o emozione, e così di seguito, ognuno a turno, come in un dialogo di immagini tra i due partner.

Di nuovo, il conduttore domanda di cambiare partner, per vedere cosa succede con qualcun altro.

In seguito darà ad ogni coppia una sedia che chi si sposta potrà usare a suo piacimento, ma che dovrà obbligatoriamente integrare nell'immagine. Poi una seconda sedia.

Alla fine del gioco, il conduttore domanderà ad ogni coppia se è veramente esistito un dialogo, se c'è stata lotta per il potere, quale era l'importanza della prima sedia, se la seconda ha modificato qualcosa anche minima, ecc.

3. Omaggio a Magritte - È il gioco «molti oggetti in uno solo» già descritto (a pag. 80), utilizzando però solamente una bottiglia, una sedia e un tavolo. È la relazione del corpo dell'attore con l'oggetto che darà a quest'ultimo un significato. L'oggetto può essere messo in qualsiasi posizione rispetto al pavimento e al corpo dell'attore. Dopo aver giocato con la bottiglia (che sarà parecchie cose, salvo che una bottiglia, da cui il nome del gioco, in omaggio alle tele di Magritte «Questa non è una pipa» e «Questa non è una mela», che rappresentano precisamente una pipa e una mela, non essendo però né una pipa né una mela, ma delle tele, delle pitture), si introducono ancora cinque sedie e si passa al gioco successivo.

4. Il grande gioco del potere¹⁹ - Noi viviamo costantemente dentro delle strutture di potere. In un teatro, la scena e la platea; a scuola, la cattedra (a volte la pedana) del professore e le sedie degli studenti; in una chiesa, l'altare, il pulpito, il posto del coro, quello dei fedeli, il confessionale, ecc.; in una banca, un'impresa, ecc., sempre delle strutture di potere. Anche a casa nostra, nella nostra sala, il posto del padre e quello della madre sono fissi? Chi è il più vicino al telefono? Alla tele?, ecc. Il luogo in cui ci si siede determina un certo potere difeso dalla stessa struttura spaziale. È ciò che questo gioco mette in risalto.

a) Il conduttore sistema le sei sedie, una a fianco dell'altra, poi disporrà il tavolo e, su questo, la bottiglia. Tutte le sedie hanno praticamente lo stesso potere: sedersi su una qualsiasi è pressappoco equi-

valente. Il conduttore domanderà un volontario per ordinare gli oggetti in modo da dare il potere ad una sola sedia.

Alcuni esempi: una sedia dietro il tavolo e tutte le altre schierate davanti, come in un'aula scolastica; una sedia sopra il tavolo, le altre attorno a questa; una sul tavolo, le altre a fianco, come se la proteggessero; una sopra il tavolo, le altre rovesciate o «in ginocchio», ecc.

b) Il conduttore conserverà una struttura (per esempio quella della scuola) e quelli che lo desiderano verranno a integrarvi i loro corpi in modo da conquistarvi il massimo di potere, ma senza modificare nulla della struttura che deve restare identica. Dove si andrà a mettere la prima persona? Certamente non sotto la tavola, forse seduta sulla sedia che fa funzioni di pulpito. La seconda persona non avrà la possibilità di modificare né la struttura né il corpo della prima, ma si sforzerà, tramite la sua stessa posizione, di strappare il più possibile di potere a suo vantaggio.

5. L'invasione del territorio - In una metropolitana affollata, c'è un posto vuoto a fianco di una ragazza. Un uomo entra, vede il posto e si siede a fianco della ragazza. È suo diritto. Non c'è stata un'invasione del territorio della donna.

Nella stessa metropolitana, non c'è che la ragazza: tutti gli altri posti sono vuoti. Lo stesso uomo entra e si va a sedere al suo fianco. Egli ha invaso il territorio di lei.

Si sostituisce parecchie volte la donna per vedere, in forum, le diverse possibili reazioni.

Una coppia si abbraccia con passione. Anche se i due si stringono molto forte reciprocamente, non c'è invasione: essi formano un territorio duale, per loro due assieme, al di là del loro territorio individuale. Ma se qualcuno si avvicina e li guarda alla distanza di un metro, c'è invasione.

Aspettando l'autobus, qualcuno legge il giornale di un altro utente al suo fianco: invasione. Qualcuno guarda una persona che sta parlando al telefono: invasione. Una bella ragazza in bikini prende il sole a fianco di uomini al lavoro: invasione? Tutto dipende dal paese, dal tipo di cultura.

